



Intorno all'Agorà
Ambiente e Territorio

Collana diretta da
Oreste Giorgetti

Direttore onorario
Renzo Moschini

Il tema dell'ambiente è molto sentito ormai, ma ancora non è ben chiaro quanto esso sia intimamente legato ad altri ambiti fondamentali che regolano le nostre società.

Intorno all'Agorà vuole promuovere dibattito e conoscenza attorno all'ambiente con un approccio olistico, affrontando la complessità dei diversi ambiti che si intrecciano attorno a questo tema mettendo al centro la persona, il cittadino, il territorio, le comunità.

Per questo il comitato scientifico è composto da vari studiosi e professionisti di diverse provenienze disciplinari, sia scientifiche che umanistiche.

Comitato scientifico

Pasqualino Albi, Francesco Bini Verona,
Marco Giovagnoli, Giancarlo Lunardi, Alfonso Maurizio Iacono,
Tommaso Luzzati, Ippolito Ostellino, Sergio Paglialunga,
Rossano Pazzagli, Giuliano Tallone.

Un politico per i parchi e l'ambiente

Scritti per Renzo Moschini

a cura di

Oreste Giorgetti e Ippolito Ostellino

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676631-1

SOMMARIO

Quantità e qualità nel progetto di convivenza tra uomo e pianeta. Una svolta necessaria dalla pura conservazione all'impegno etico <i>Oreste Giorgetti e Ippolito Ostellino</i>	7
Onore alla coerenza e alla resistenza <i>Giorgio Boscagli</i>	13
Passione e generosità <i>Gianni Boscolo</i>	15
Renzo Moschini, qualche pensiero in libertà <i>Massimo Caleo</i>	16
Comunicare per natura <i>Emanuela Celona</i>	19
Uomo a lungo impegnato nell'agone politico <i>Gianluigi Ceruti</i>	22
Renzo Moschini preveggenza <i>Fabiano Corsini</i>	24
Moschini: difendere la scelta dell'istituzione del Parco senza esitazioni <i>Paolo Fontanelli</i>	27
La vena toscana di un arguto osservatore, critico e propositore <i>Oreste Giorgetti</i>	30

Dire di Renzo <i>Valter Giuliano</i>	33
La forza dell'idea, il coraggio dell'azione <i>Carlo Alberto Graziani</i>	35
Renzo Moschini, Roma, 1999 <i>Giulio Ielardi</i>	38
Da culture diverse una singolare sintonia. Con Renzo Moschini, toscano verace <i>Cesare Lasen</i>	40
Un riferimento per l'ambiente e la sinistra pisana <i>Giancarlo Lunardi</i>	43
Politica come servizio alla collettività <i>Stefano Maestrelli</i>	45
Moschini nomen omen: la verve toscana e la passione politica con il servizio ai Parchi <i>Ippolito Ostellino</i>	48
Renzo e la puntualità <i>Sergio Paglialunga</i>	50
Un politico per l'ambiente <i>Rossano Pazzagli</i>	52
Renzo Moschini is online :-) <i>Massimo Piraccini</i>	54
Una volta era «il Moschini», poi è diventato Renzo <i>Carlo Raffaelli</i>	56
«IL MOSCHINI», un riformatore vero <i>Cristiana Torti</i>	58
La capacità di vedere le aree protette nel loro insieme <i>Fabio Vallarola</i>	60

QUANTITÀ E QUALITÀ NEL PROGETTO DI CONVIVENZA TRA UOMO E PIANETA

**Una svolta necessaria
dalla pura conservazione all'impegno etico**

Oreste Giorgetti e Ippolito Ostellino

Ritrovarsi di fronte all'esperienza di un uomo della politica degli scorsi anni ed avendo quindi modo di ripercorrere una sintesi di quanto fatto nel nostro paese, e non solo in questo, per la salvezza o il contrasto al depauperamento di specie e habitat causate dall'espandersi esponenziale delle attività umane sul pianeta, a nostro avviso è una occasione da utilizzare per raccogliere alcuni spunti sull'oggi, su quanto fatto nel passato e su quanto potrebbe, o no, accadere domani.

Proprio con la nascita delle Regioni negli anni '70 e con l'impegno di Renzo Moschini e di altri come Riccardo Mucciarelli, Luigi Bertone e Annibale Carli (che a cavallo degli anni '80-'90 – l'11 maggio 1989 – diedero vita alla prima organizzazione di coordinamento nazionale auto istituita che prese il nome di Coordinamento dei parchi e delle riserve regionali italiane poi divenuta Federparchi nel 1998) si è aperta nel nostro paese la stagione della quantità. Prima di parlare di come gestire e proteggere la natura concretamente come fanno le aree protette, occorre infatti che queste esistessero e in numero sufficiente oltre che ben distribuito lungo lo stivale italico. È così che sino agli anni '90 dello scorso secolo, una serie di leggi quadro o di singoli provvedimenti hanno dato vita alla fioritura di centinaia di bandiere dei parchi su tutto il territorio nazionale, dell'Etna all'Ossola, dalle Puglie alle Dolomiti.

Con la legge quadro n. 394 del 1991 si inizia anche a parlare di aree protette nazionali in numeri dignitosi, per arrivare ad oggi con 25 parchi nazionali e 29 aree marine protette, che dovremmo in verità chiamare anche loro allo stesso modo dei territori protetti terrestri.

Negli anni 2000, anche su ispirazione del lavoro del Coordinamento Parchi regionali italiani poi divenuto l'attuale Federparchi, le azioni e le pratiche poterono muoversi sul terreno della qualità, inanellando un ricchissimo calendario di progetti, di professionalità, di riflessioni sulle quali proprio Moschini ha fornito uno speciale contributo. Anche sulla base delle molteplici finalità affidate ai parchi dalle leggi e dal dibattito culturale, ci si muove a volte con molta disinvoltura, dalla unica conservazione ai terreni dello sviluppo locale, coinvolgendo gli strati delle economie locali del ricchissimo palinsesto italiano in grado da solo, tra agricoltura storia e tradizioni, di riempire migliaia di volumi di esperienze e di immagini del grande paesaggio italiano.

Fanno da corollario, ed insieme da stimolo, un mondo culturale ricco fatto di riviste, dibattiti, di università e di ricerca, come di un ambientalismo che tenta di trovare la sua strada con importanti e partecipate associazioni. Non mancano in tutto questo coloro che ogni mattina, ed a volte anche di notte, aprono le luci del parco, dei suoi uffici o dei fuoristrada o si allacciano gli scarponi per raggiungere i luoghi del lavoro: è il personale dei Parchi. Gente motivata, appassionata, e per questo spesso non in grado di comprendere le schermaglie che si muovono intorno alle sedie degli organi dei loro enti di gestione, e che negli anni si sono organizzati in associazioni come l'AIDAP e la «394». È questo popolo professionale, spesso con amministratori avveduti e competenti che danno vita anche alle importanti iniziative di sviluppo locale, creando laboratori di cooperazione tra conservazione ed economie locali e

dando vita a molte attività sostenibili, quali l'importante comparto delle guide ambientali organizzate in strutture di livello nazionale come l'AIGAE ed a altre attività connesse al grande ambito delle produzioni agroalimentari ed artigianali.

In questo fervore di lavoro le biblioteche si arricchiscono di una sterminata documentazione e i parchi si aprono alle collaborazioni internazionali, con molti di loro che portano in Italia importanti certificazioni di qualità e riconoscimenti come quelli UNESCO delle Riserve della Biosfera nel programma Man and Biosphere (MAB), dei Geoparchi o dei Patrimoni dell'Umanità.

È sempre in questo periodo che le istituzioni internazionali a vari livelli stipulano convenzioni, come quella sulla biodiversità, creando una tale congerie di regole e leggi la cui osservanza avrebbe dovuto fornire risultati rilevanti, mentre oggi il degrado ecologico non si arresta. Forse occorre investire su una crescita non solo degli obblighi ma anche della responsabilità etica che abbiamo verso il Pianeta tramite una nuova interpretazione del tema educazione ambientale, anch'essa risultata non così efficace.

Poi arriva una lenta discesa, come lo storico Luigi Piccioni lucidamente descrive nei suoi numerosi saggi sul tema.

Alla stagione d'oro segue la fase che stiamo vivendo oggi, nella quale troppi passi indietro vengono fatti e dove l'idea di un sistema coordinato nazionale è ormai lontana, le biblioteche dei Parchi chiudono; una realtà dove invece di trovare risorse umane e finanziarie per gestire meglio questo grande patrimonio, si impiega tempo, tanto, per cambiare la legge nazionale, che funziona benissimo, e che ha solo bisogno di uomini e donne che la leggano più spesso, anche in quello che essa detta sottotraccia.

Ma siamo entrati in una fase del formalismo, dove diviene strategico cambiare i contenuti ambientali della

Costituzione, gesto nobile, ma che fa troppo da contraltare a quanto, ad esempio, il Gruppo dei 30 denuncia costantemente con il suo periodico bollettino. Un quadro non edificante rispetto all'emergenza che oggi la questione ecologica ha ormai assunto.

Commissariamenti, direzioni vacanti, scarsità di personale, parchi storici nazionali divisi in due, continue riorganizzazioni e accorpamenti per risparmiare, senza minimamente accorgersi che così facendo si disperdono in realtà e soprattutto esperienze costruite in decenni di lavoro. E sul risparmio economico nessuno sta facendo bene i conti se davvero ci sia, e se vi fosse, non è risparmio ma riduzione della spesa e pertanto della profonda capacità di intervento sul territorio.

Sembra quindi che anche i parchi siano, come tanti comparti della società di oggi, vittime di uno stordimento, frastornati e incapaci di muovere nuovi passi, con una politica ormai orfana di personalità che siano guide.

Vi è una crisi profonda di natura culturale del lato ambientale del nostro vivere, dominato dalla pervasività orwelliana dei media e dell'advertising, tra CO₂ (sempre assorbita), auto elettriche e acquisti green, dove la sostenibilità è divenuta la nuova linea di vendita del mercato, dalle creme antirughe al pacchetto di pasta. Sono i messaggi che giungono da quello stesso mercato che ci parla la lingua della massificazione, che confonde i cittadini come soli clienti, ed è guidato da soggetti capaci di accumulare risorse paragonabili al PIL di una nazione.

Un quadro allarmante dove non sono più in pericolo i diritti delle classi, ma quelli degli individui, sempre più controllati attraverso quel monitor che tutti abbiamo in tasca e, tra poco, miniaturizzato in un chip sottopelle come sancito dai «saggi» come Vittorio Colao, in una deriva transumanista.

Le aree protette, che hanno spessissimo rappresentato

spazi di innovazione, dovrebbero oggi saper tracciare nuovi orizzonti, prospettare innovazione e creatività sul come gestire le relazioni complesse tra specie umana e patrimoni della natura, saper proporre una nuova visione legata ai rapporti tra interno ed esterno del parco, riformando il concetto di limite dell'area protetta come le aree MaB insegnano. Dovrebbero anche favorire una nuova prospettiva legata al concetto di crescita della consapevolezza del ruolo che l'uomo ricopre sul pianeta, con progetti che vadano oltre la vecchia educazione ambientale, per ingaggiare la dimensione individuale ed etica delle persone nel loro concepire il contatto con la natura recuperando il grande concetto della biofilia di E.O. Wilson o le intuizioni di pensatori come Ivan Illich. E non ultimo concepire una forte alleanza pratica e ideale con le dimensioni della salute come asset di valorizzazione benefica del ruolo delle aree protette nella prevenzione sanitaria e nella salute mentale delle persone.

Esistono numerose esperienze di coloro che nell'ultimo secolo hanno dato una forte spinta alla ideazione di percorsi originali nella interpretazione del flusso evolutivo della nostra specie, quali Pëtr Kropoktin e lo stesso inventore del concetto di biosfera Vladimir Vernadskij, che appartengono a quella grande fase di elaborazione teorica che all'inizio del '900 si sviluppò in Europa, fornendo fecondi e sempre attuali spunti di lavoro.

Occorre quindi tornare a studiare, recuperano le tradizioni più che costruendone di completamente nuove, a ricercare ed a riunirsi per dibattere, come uomini di cultura quali Renzo Moschini ci hanno insegnato a fare. E questo dobbiamo tornare a fare oggi, indagando non solo le scienze naturali, ma anche le spinte etiche, i principi della filosofia morale che ci muovono verso il rispetto del pianeta, di noi stessi e degli altri, foss'anche in piccoli luoghi – quasi abbaziali – ad esempio in uno delle migliaia di piccoli

centri delle nostre aree interne, in quell'Italia da riabitare dove sorgono anche i Parchi, come ha fatto la Riserva della Biosfera alla Bismantova (sull'Appennino reggiano) con il suo centro di studi dedicato alla Enciclica «Laudato sí». Occorre saltare oltre il banale ed esplorare più adeguatamente quanto di meglio oggi esiste per superare le paludi nelle quali da troppi anni siamo fermi. Non è più solo una questione di quantità, ma di qualità.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2023